

## MATERA: CAPITALE DELLA CULTURA EUROPEA

Matera coi suoi 60.000 abitanti è il comune più esteso della Basilicata ed è conosciuta in tutto il mondo come la “Città dei Sassi”. I *Sassi*, dichiarati nel 1993 dall’UNESCO *Patrimonio dell’Umanità*, rappresentano il nucleo originario sviluppatosi a partire dalle grotte naturali scavate nella roccia e in seguito modellate in strutture sempre più complesse. E’ il primo sito dell’Italia meridionale a ricevere questo riconoscimento con la motivazione (prima al mondo e poi usata anche per altre realtà) di “paesaggio culturale”. Gli antichi rioni chiamati *Sassi*, insieme con le cisterne e i sistemi di raccolta delle acque, sono l’elemento tipico e inconfondibile di Matera. Si tratta di originali e antichi aggregati di case scavate nella calcarenite, a ridosso di un profondo burrone, la “Gravina”. Le origini di Matera sono molto remote. Il suo territorio custodisce testimonianze di insediamenti umani risalenti al Paleolitico. Essa è stata inoltre la prima città del Mezzogiorno ad insorgere contro i nazisti (21 settembre 1943), evento che purtroppo costò la vita a diversi civili e militari per il cui sacrificio la città fu insignita della Medaglia d’argento al valore militare. Nel 1952 una legge nazionale stabilì lo sgombero dei *Sassi* a causa del loro degrado e incentivò la costruzione di nuovi quartieri residenziali che ospitarono circa 15.000 persone. L’architettura irripetibile dei *Sassi* racconta la straordinaria capacità di adattamento dell’uomo all’ambiente e al contesto naturale. Nel corso del tempo infatti alle grotte originarie si sono aggiunte quelle scavate nella nuda pietra dai vari abitanti i quali vivevano però in condizioni di estrema povertà, analfabetismo e in pessime condizioni igieniche. Carlo Levi definì i *Sassi* una sorta di “mostro infernale dalle mille occhiaie vuote dentro cui vive e si agita una brulicante umanità, senza aria né luce, in ambienti unici che servivano ad un tempo da cucina, camera da letto, stalla e fienile”. Le grotte erano inoltre malsane e umide e infatti le malattie più frequenti tra i contadini materani erano quelle reumatiche e respiratorie insieme a febbre tifoide e tubercolosi. Matera è stata da sempre capace di proiettarsi nella comunità internazionale, dimostrando tenacia e spiccata disponibilità al cambiamento e al superamento di stereotipi culturali. Degno di nota è anche l’impegno congiunto di cittadini, associazioni, enti e istituzioni a favore di diverse iniziative di ampio respiro e notevole spessore. Era inevitabile e anche doveroso quindi che venisse nominata “Capitale europea della cultura”, insieme alla città bulgara di Plovdiv. Fino al 20 dicembre 2019 infatti sono previsti vari eventi culturali per rilanciare l’immagine della città, puntando sulle eccellenze locali (musei, biblioteche, palazzi storici, parchi, siti archeologici...), in un’ottica di sviluppo, scambi, contaminazioni e incroci con realtà nuove, come del resto recita lo *slogan* scelto per l’occasione “Open the future”: futuro aperto a novità, confronti e ricerca. Matera è la quarta città italiana (dopo Bologna, Firenze e Genova) a ricevere questo riconoscimento e la prima in assoluto nel Sud Italia. Matera è al centro di un incredibile paesaggio rupestre che conserva un grande patrimonio di storia e tradizioni, spesso scelto come *set* per film e fiction. E’ una città dal passato affascinante e suggestivo: terra di confine, di conflitti, competizione e fusione tra luoghi, civiltà e culture differenti. E’ un comune che da sempre ha tentato di difendere dai canoni dell’urbanistica europea un *habitat* unico al mondo, pieno di storia, ricordi ed emozioni. Oggi più che mai si punta su riqualificazione, recupero sostenibile e riconquista dell’identità perduta. Nessun visitatore rimane indifferente dinanzi a uno spettacolo così intenso e magico. Ogni pietra parla di sudore e sangue; di lotte e lacrime; di fatica e fede. In ogni angolo si respirano: mistero, brividi, passioni, contrasti, dolori. Carlo Levi disse: “Chiunque veda Matera non può non restarne colpito, tanto è espressiva e toccante la sua debole bellezza”. E infatti questa città, pur essendo stata ferita più volte, non ha mai perso fascino, coraggio e dignità. Cosa ci insegna questa città lucana? Senza dubbio la costanza, la tenacia, l’attaccamento alle tradizioni e ai valori più semplici e genuini (famiglia, terra, lavoro), ma anche un’indiscussa apertura verso le novità; un incredibile spirito di tolleranza e rispetto che, a prescindere dal riconoscimento ricevuto quest’anno, hanno fatto da tempo di questa realtà una fucina di primati, talenti e ricchezze non solo italiane ma europee e mondiali; un esempio di determinazione, rinascita e speranza fondate su sentimenti forti, universali e inestimabili.